Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 292 GIOVEDI 19 Ottobre 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 18 — sem. 7.50 Trim. ... — Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento presso l'Ufficio A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali — IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Corpo L. 3 per linea estesa

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La consegna della medaglia ad un valoroso

In questo Nosocomio, sede di ospedale militare di ris. lunedì alle 9 e ... si iniziò una solenne e commovente cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al valoroso caporale dei bersaglieri Pietro Bot da Sesto di Morsano, da vari mesi qui degente.

Intervennero varie Autorità cittadine e militari; un picchetto armato, molte signore e signorine il corpo insegnante ed altri. Notiamo fra i tanti:

Per il sindaco di San Vito, l'assessore Anziano dott. Antonio Fabricio, il presidente dell'Ospedale dott. Girolamo Franceschinis, l'arcidiacono Mons. Raimondo Bertoli, il dott. Masetti Primario dell'ospedale, il tenente dei R. R. Carabinieri l'avvocato Massimiliano Masotti di Venezia fratello del nostro chirurgo, il ragioniere Vittorio Bottussi e Santo Carbone per l. Croce Rossa distrettuale, il dott. Springolo, il sig. Emilio Zuccheri, il dott. Alberghetti, il maresciallo dei R.R. Carab. sig. Ridomi, il sig. Barnaba, il sig. Linassi consigliere dell'ospedale, il Direttore Didattico e Giudice conciliatore, sig. Zotti, don Filippo Rambando, l'esattore comunale, il sig. Carlo Frisacco, il sig. Montico segretario capitale ecc. Incaricato della consegna della medaglia era il maggiore generale comm. O. C. Comandante la Divisione al fronte.

Dopo le presentazioni, il nostro dott. Masotti tenente direttore dell'ospedale di riserva, tenne il seguente discorso:

Ancora un eroe. E' con l'animo commosso che questa parola io pronuncio.

Sembrava che l'Italia gente, in mille faccende affaccendate ed incoscienti a tutto la tardia che, sotto parvenza di benessere e di lavoro, il tentone barbaro, stendendo ... approntando a suoi fini imperialistici, avesse perduta fra il dilagare dei partiti che si smantano di colori economici, la virtù dei padri antichi. Ma così non fu.

Quando dopo i lunghissimi incerti mesi di neutralità malcontenta, che l'odore della Nazione era in giuoco, la Maestà del Re, dichiarò guerra al nemico secolare, che, camminando a ritroso nei tempi, ripaga con la forza gli atti di tede e di orcina e dei fratelli nostri a lui ancora soggetti, dalle nevose Alpi al Mongibello intento incorare le Itale Genti a rivendicare pugnando "quelle" terre che furono loro, dimentichi delle competizioni di parti, in un solo nome uniti « Italia ».

Ecco in ogni uomo tutto guerriero un valoroso, ecco la rinnovata coscienza nazionale; ecco le belle glorie, che, ammantate di sangue e di dolore, l'Italia in gloria, ecco al cantar posti... Italia... Italia terra d'eroi.

Qui in oggi per la prima volta un valoroso festeggiamo! un modesto eroe, ma come grande!

Figlio del Friuli forte ed invitto, non si smentì: tutto egli diede alla Patria e quando la propria vita egli credette necessaria, per cogliere gli ordini datigli e per incoraggiare i compagni, egli, in olocausto la diede, lieto cantando «la vita che mi desti ecco ti rendo» o Patria mia.

Di questo suo olocausto di questo suo alto sentire, oggi egli ha ricompensa.

L'Argento segno che brillerà sul suo petto sarà dei suoi valore, lo additerà d'esempio e d'incitamento ai timorosi, ai pavidi, ai tiepidi, lo conforterà nelle ore meno liete.

E mentre qui si compie il rito, e dall'alto del cielo lo spirito esultante della mamma lo allegra d'intorno, tuo padre, ti segue con le lagrime agli occhi carezzandoti con l'anima perchè di te si sente orgoglioso e fiero.

E per questo tuo padre io abbraccio te Bot Pietro, ed in questo abbraccio sta, oltre che l'anima di tutta Italia riconoscente e grata, anche la mia commossa e festante.

Presa quindi la parola il dott. Fabricio in rappresentanza del Sindaco di S. Vito:

Pietro Bot! Sono lieto anzi orgoglioso di parlare a te a nome di questo Comune, a te che hai conosciuto fanciullo nella patria terrena tranquillità dei campi, in mezzo all'onestà di tua gente. Oggi ti ritrovo qui don ben ravvivato dalla ferita atroce, veterano delle patrie battaglie, decorato per il tuo contegno valoroso. E sento che le mie parole son ben poca cosa di fronte alla tua nobile azione.

Nella tua grande anima semplice tu hai compreso il problema che si dibatte fra lo sanguinate trinc e e l'ideale per cui sono morti tanti popoli liberi.

Hai compreso come in certi momenti bisogna stare obbliati gl'interessi individuali, e che l'umanità non sarà mai degna di questo nome finchè non sia sicura la vita Nazionale.

E contro l'orda dei rapinatori settentrionali ti sei gettato con tutta la forza dei tuoi muscoli e della tua anima.

Onore a te — Pietro Bot.

Quando saranno passati questi lunghissimi mesi di ansietà dolorose, di lotte sanguinose che ci mietono il fiore degli uomini, quando avremo finalmente conquistati il diritto alla civiltà, il diritto al lavoro pacifico, allora tu ritornerai sereno e contento al tuo villaggio, muoveranno a te d'incontro uomini anziani, madri, spose e fanciulli. E le madri diranno ai figli: abbassate la fronte davanti questo uomo. Egli appartiene alla falange gloriosa che in cento battaglie offriva impavido il petto ai nemici. Egli tra i primi. A lui dobbiamo i benefici della pace e del vivere civile.

Nel consegnare la medaglia, il Magg. Generale espresse alte e patriottiche parole, elogiando il festeggiato, come quello che rappresenta il dovere che tutti gli italiani hanno di partecipare alla grandezza della Patria e di dimostrare quanto grande è l'anima e la forza italiana.

Fregiò quindi il petto al bravo giovanotto, leggendo la motivazione:

« Lanciatosi, alla testa della sua « squadra all'attacco di una trincea « nemica, benchè ferito alla faccia se« guitò a combattere coraggiosamente « ed animare i propri dipendenti, « finchè non fu nuovamente e grave« mente ferito.

Piezzo, 18 settembre 1915.

Furono presentate le armi, ed il Generale baciò il bravo giovane. I presenti applaudirono commossi. La signora Fabricio, a nome delle signore e signorine Sanvitesi, porse al decorato un mazzo di fiori.

Il Generale si congratulò anche col padre del soldato, il quale trovavasi presente.

Venne offerto il vermouth d'onore, dal Comitato della Croce Rossa Distrettuale e poscia il bravo giovane coi parenti venne condotto a casa in automobile gentilmente offerta dal sig. Carbone Direttore dello Zuccherificio.

Schiarati maturi Nella seconda sessione degli esami di maturità, furono approvati: Blasin Antonio, Fantuzzi Carlo, Lazzara Norino, Salvador Luigi, Termini Luigi, Toffanetti Giuseppe, De Prato Emanuele, Finos Eugenio, Martinuzzi Angelo, Burovich Beatrice, Cappellari Luisa, Coccolo Catarina, Fogagnolo Luigia.

TRICESIMO

Volere è potere

Una visita alla tenuta agricola del cav. Giovanni Sbuelz, in Savorgnano del Torre, è veramente meritevole di esso e fatta. Là ove circa una decina di anni fa esistevano boschi cedui di castagno e di rovere, selvaggi, privi di strade, e di rendita minima, si è effettuata per una estensione di quasi cinquecento campi una grandiosa bonifica collinare. Una rete stradale carrozzabile di circa quaranta chilometri vi conduce in tutti i punti della tenuta ad ammirare i belli impianti di vigne e di frutteti, fatti con tecnica perfetta. E quando si pensi che tutto ciò fu compiuto sotto la direzione di persona che non frequentò alcuna scuola di agricoltura, cioè dello stesso proprietario cav. Giovanni Sbuelz, non si può non rimanere tanto più ammirati. Ci troviamo proprio davanti a un esempio di volere è potere.

Il cav. Giovanni Sbuelz può ben dire di dover tutto a sè stesso, alla sua intelligenza, alla sua intraprendenza. Sorto da umili origini (il padre falegname, esercitava anche un piccolo negozio di pizzicagnolo), frequentò le scuole d'allora del proprio comune. Datosi poi al commercio in breve riusciva ad accumulare una cospicua sostanza. A quarant'anni gli balenò nella mente l'idea della bonifica di Savorgnano. Detto e fatto lasciò il banco dei suoi negozi di coloniali e di stoffe e, digiuno affatto di agricoltura, istruendosi man mano da solo, diede inizio a quella mirabile opera di bonifica collinare che in dieci anni portò a compimento, onde ben a ragione fu dal Regio Governo nominato cavaliere del lavoro.

PORDENONE

Consiglio Comunale

Venerdì prossimo 20 corr. alle ore 20 si riunirà questo Consiglio Comunale per la trattazione di un ordine del giorno che comprende fra altro: Comunicazioni del sindaco; domanda di autorizzazione ad eccedere per alcune ditte il limite normale assegnato al Comune per la tassa d'esercizio e rivendita in applicazione del Decreto Luogotenenziale; Conto consuntivo 1914 15, dell'Amministrazione Comunale; Proposta della Giunta di un compenso straordinario per l'anno in corso a favore dei maestri elementari; Sistemazione dello stipendio del ragioniere capo del Comune signor conte Nicolò Barbarich.

GEMONA

Per la morte del padre di S. E. Ancona

Il Sindaco avv. Luciano Fantoni, appena ricevuta dal capo gabinetto comm. Schiavon la notizia della morte del padre di S. E. l'on. Ancona nostro deputato e sottosegretario di Stato, ha spedito i seguenti telegrammi:

« Eccellenza Ancona — Ferrara: Gemona con senso di affettuoso cordoglio, partecipa Suo dolore inviale sentite condoglianze cui unisco mie personali ».

« Sindaco — Ferrara: PregoLa rappresentare Comune di Gemona funebri padre Eccellenza Ancona. Ringraziamenti ed essequi.

FAEDIS

Al nuovo ponte sul Torre. — Grazie all'interessamento autorevole ed efficace del nostro deputato S. E. bar. Morpurgo sottosegretario di Stato la costruzione del ponte sul Torre fra Gedia e Sali è entrata nella fase risolutiva.

Il Sindaco ha telegrafato a S. E. rendendosi interprete della riconoscenza della popolazione anche a nome dei comuni di Attimis e Povoletto

BUIA

Arresto — I carabinieri procedettero all'arresto del consigliere comunale Domenico Piemonte di Antonio detto Roch. Pare che abbia risposto con parole oltraggiose ai militi della l' arma nell'osteria Savoiatti in Urbignacco Grande. L'ostessa fu dichiarata in contravvenzione per protrazione di orario.

MORSANO AL TALIAMENTO

Consiglio Comunale. — 18. Nella prima seduta della sessione autunnale del Consiglio Comunale, prima dell'inizio dei lavori il sindaco dott. Termini rivolse un vibrante saluto alle truppe combattenti. Ricordò affettuosamente: Odorico Giovanni di Raimondo, Mozzini Antonio di Giacomo, Campagnol Guglielmo fu Giovanni, Macorato Luigi di Gio Batta morti negli ultimi combattimenti; i dispersi: Gambellin Erminio, Nadalin Giacomo; i feriti fra i quali Biasutti Antonio di Davide, Consigliere Comunale e il capitano Aivio Della Bianca, già decorato della seconda medaglia d'argento al valore militare, Bot Pietro, Barei Giacomo e Nadalin Luigi, decorati con medaglia di bronzo ed encomio solenne.

Il Consiglio rese omaggio di ammirazione ai prodi, e si commosse alla evocazione del martirio di Cesare Battisti e Nazario Sauro.

Iniziata la trattazione dell'ordine del giorno, fu accordato un sussidio all'Ufficio Provinciale del Lavoro; si votò uno stanziamento straordinario a favore della Congregazione di Carità; si nominò la commissione Elettorale per il venturo biennio; si votò in seconda lettura l'aumento di stipendio alla levatrice Comunale.

Dopo un plauso per l'opera sapiente e disinteressata svolta in otto anni dal Presidente della Congregazione di Carità signor Brioli Rinaldo, per legge non rieleggibile, nominò al suo posto con votazione unanime, il signor Castellani Giuseppe.

Riconfermò consigliere dell'Opera Pia il sig. Driussi Eigenio di S. Paolo

Scuole elementari — Chiusi gli asili ricreatori per i figli dei richiamati sono riaperte le scuole elementari.

I posti vacanti sono stati coperti da insegnanti regolarmente diplomati. L'affluenza alla scuola è straordinaria. Il fervore scolastico, ha già cominciato a funzionare.

S. PIETRO AL NATISONE

Pel comitato di Assistenza Civile

Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato barone Morpurgo, che mai si stanca di fare del bene, per onorare la memoria della sempre compianta Sua consorte, nel sesto anniversario della sua morte che ricorre il 19 corr. ha inviato a questo Comitato di Assistenza Civile per la guerra, un altro versamento di lire cento.

Il Comitato ed i beneficati inviano al loro benemerito Deputato le più vive grazie per la santa Sua opera.

Il presidente *L. Lascaro.*

SACILE

Le gesta dei ladri

Si nota qui un'acuta recrudescenza in materia di furti.

Anche la scorsa notte i ladri entrarono nella trattoria «Al Cavallino» condotta dal sig. Orlando Buratto, scoperchiando un tratto di tettoia e calandosi nella latrina. Passati in cucina non potendo altro, rubarono numerosi capi di tovaglieria.

Usando una scala a piuoli passarono nell'orto del conte Ezio Belavitis e penetrarono nei magazzini del cav. Lacchin ove non poterono rubare che nove lire e qualche uovo.

Altro tentativo di furto avvenne nella villa del colonnello cav. Dellei in viale Zancanaro, ma qui i ladri dovettero andarsene a mani vuote.

Nomina di maestre per l'anno 1916-17.

Elenco delle maestre effettive nominate in base a concorso:

Merati Virginia nominata ad Ampezzo, Pertotti Emilia id, Nalini Anna Andreis, Simi Irma Rivalpo, Chiappon Barbara Piedim, Ferruglio Luisa Racchiuso, Ferrara Carolina, Giais, Corazza Maria Marsure d'Aviano, Rizzi Maria id., Zanelli Eva Corva, Vando Angelica Fratte, Cavallini Maria Barcis, Giudice Laura Vizzo, Picco Elena Interneppo, Scilumini Argentina id Marchesi, Linda Buia, Drittanti Angela, id Marchesi Lucia id, Bont Etide id, Dragoni Filide Madonna, Minola Ida Tombs Chiaradia Teresa Caneva, Adelmi Anina Mocenigo, Venier Corinna Castions, Foppoli Anna Macna, Albertelli Adele Stella, Nordio Gina Zomeais, Mori Barbara Claut, Loveriti Cesarina Pinedo, Masiero Antonietta Clauzetto, Bussolin Ester Pradis, Grasso Maria Pradis, Minozzi Clara, Biauzzo, Lucarini Isabella Goriciza, Pozzo, Della Pietra, Ines Mioli, Galotti Carolina, Cordenons, Colorado Maria Maserla, Tacus Isabella Esemon, Tacus Lavinia Feais, Sacco Rosa Erto Casso, Benedetti Anna, Ronchis di Faedis, Pellegrini Angela Valle, Cavarina Francesca Fauna, Avanzi Elvira Cimpello, Giacomini Luigia Praturlone, Badessi Luigia Cecilini, Rossi Pia Forgaria Pola Rita Sigilletto, Rosa Bertoli Colvere, Forzani Maria Poffabro, Osti Del Mondo Fauglis, Guion Elena Topolo, Vacchi Maria Avaglio, Bottaro Maria id, Ramaioli Angela Vinalo, Carbone Ester id, Bentivoglio Anna Nespoledo, Dall'Osta Rosa Sclaunicco, Molina Giulia Villacaccia, Ferrari Alessandra Cesarlis, Bardelli Ida Pradielis Vercesi Ida Vedronza, Francesconi Grillo Villanova, Beltrame Italia Malago, Cerutti Rosa Merotto Tomba, Rossi Maria Grizzo, Cavagna Virginia Morsano, Ferrari Maria Nimis, Di Toma Milena Osoppo, Scontrino Isabella Clavais, Vecchia Rosina Mione, Pacchione Irma Cicutis, Scaramuzzi Elena Frasseda, Gili Noemi Salino, Lespini Olga Trolli, Gremese Anna Pavia di Udine, Barnini Maria Cortello, Casanova Luigia Pinzano, Bazzani Bianca Valeriano, Bartoletti Nella Idem, Pianca Lea Coltura, Rizzi Nazzarena Mezzomonte, Pocci Renata Palse, Zanetti Augusta Carguacco, Zamboldi Ada Frattins, Silvan Tecla Murlis, Bergripoel Assunta Pignano, Lanzi Adelaide Ravascletto, Mauro Caterina Raveo, Del Ventesimo Ines Osoacco, Foghini Maria Arila, Stacconi Maria Lonca, Obelli Maria, S. Martino, Morgante Tallia Fraforeano, Zanelli Anna Roveredo, Valerio Leila id, Geschelli Maria Sedegliano, Gobbo Maria Faidona, Zambelli Carmella Tramonti di mezzo, Della Croce Alessa, O. Turchetti Tauria, O. limpia Duogew Treppo Grande, Ida Marzona Ara, P. Zane Fraelacco, T. Miani Villanova, O. Scarpa Levata, E. Bosoni Venzone, A. Monaco Piani, A. Bonvicini Intissans, B. Salvadori Tesis, Zelinda Giavellotti Cussano, Luisa Ciaspi Flessano, E. Briclio Orcenicco, M. Turchi Premariacco, G. Casini Paluzza, G. Pellini Manlagolibero, O. Nodari Nespoledo, M. Riccardi Fiambruzzo, Della Mega Poressin, E. Padova Pagnacco, M. Guldotti Gimolais, A. Poli Pocenia, G. Bertuzzi Codroipo, Luigi Campanini Pers..., B. Cortese Marignana, A. Contardi S. Giorgio di Resia, I. Ripa Marignana, M. Cerchioli Castacco, I. Busetto Invillino, Ines Gavazzi Ampezzo, C. Venzon Tauriano, Stella Bianchi Fiume Veneto, A. Ternavasio Sequal, L. Perotto Gonars, C. Lanfranchi Rivolto.

E. Ive Cergneu, P. Berto Cassaola, F. Romanello Vigonovo, A. Fontanelli Colloredo di Matano, F. Gianani Carlino, I. Madrassi Fornisopra, R. Montino Fagagna, Maria Torretto Villanova, A. Girardi Cestiona di Zoppola, F. Stocchi Liariis.

CRONACA CITTADINA

S. E. l'on. Morpurgo e le feste patriottiche di Venezia

Oggi, alle ore 14, a Venezia, nel Palazzo Ducale, S. E. l'on. Luigi Luzzatti, commemora il 50.o anniversario della liberazione del Veneto dallo straniero.

Furono invitati i membri del Governo, alcuni dei quali hanno aderito telegraficamente. Fra questi, il sottosegretario per l'industria, il commercio e il lavoro, S. E. Morpurgo, col seguente telegramma:

« Conte Grimani, sindaco,

VENEZIA.

Mentre nello storico palazzo dei Dogi, l'illustre figlio di Venezia rievoca i giorni eroici del riscatto, alla città, che impavida sfida le insidie dell'antico oppressore, torni gradito il fervido augurio di rinnovare sui mari le celebrate gesta, per la fortuna d'Italia ».

Una sottoscrizione protesta

La Giunta diocesana di Udine ha diramato un appello per protestare contro il linguaggio del giornale « Il popolo d'Italia » che essa giudica irriverente per la religione di Cristo. Nel contempo tale Giunta ha aperto una sottoscrizione protesta per raccogliere l'obolo dei fedeli destinato ad alleviare i dolori che esso porta la guerra. Firmatari sono:

Avv. Giuseppe Brosadola presidente, dott. Marco Dall'Ava vice presidente, can. Giovanni Mauro assistente Ecclesiastico, Avv. prof. Giovanni Battista Biavaschi, Sac. Eugenio Blanchini, avv. Vincenzo Casasola, Maestro Giovanni Maria Coccolo, Contessa Margherita Gropplero Giconi-Beltrame, Caterina Mander, rag. Aurelio Martinaldo Picco, Luigi Scrosoppi rag. Luigi Tremonti, Sac. Gabriele Pagani segretario.

Smarrimento Ieri in via Bertaldia, venne smarrito un orecchino d'oro con pietre. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. via della Posta.

Società Operaia generale

Iersera la direzione tenne seduta. Il presidente Saitz G. E. comunicò lettera di ringraziamento del sindaco comm. Pecile, del Presidente della Cassa di Risparmio cav. Luigi Fabris, del consiglio d'Amministrazione delle Ferriere di Udine e Pont. S. Martin, del cav. Marzuttini pel museo del risorgimento, del cav. Giovanni Sandresco direttore delle Ferriere di Udine, del socio fondatore sig. Giacomo Cremona per la consegna della medaglia commemorativa del cinquantenario di fondazione della Società operaia generale.

Fu presa visione delle sei nuove domande di assistenza al sussidio continuo e deliberato convocare la settimana ventura il Comitato Sanitario per il primo giudizio sulle domande stesse.

Fu inoltre: nominato a sopraintendente il Comitato Sanitario il direttore A. Cremese; data lettura di una lettera del presidente L. Fontanini con la quale invia saluti ed auguri ai componenti la direzione e il consiglio ed auspica a sempre maggior benessere della Società e dei soci tutti;

accolta la domanda di un socio per assistenza speciale: evasi parecchi affari di ordinaria amministrazione; e infine deliberato di portare come comunicazione al prossimo Consiglio la lettera di due soci che sottoscrissero la domanda di un richiedente di fare parte della Società e che venne respinta dalla rappresentanza sociale in votazione segreta.

Esportazione delle cipolle. La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dalla Direzione delle Gabelle: Le autorizzazioni per l'esportazione delle cipolle per qualsiasi destinazione sono riservate d'ora in poi al Ministero, al quale perciò dovranno essere d'ora innanzi rivolte le domande nelle forme consuete.

Potrà tuttavia essere ancora consentita l'esportazione di quelle partite di detta merce che risulteranno presentate alle Dogane per l'imbarco od accettate dalle Ferrovie dello Stato per l'invio all'Estero entro il 18 corrente.

L'odissea di una famiglia friulana reduce dalla Serbia

E' giunta a Chiasso reduce dalla Serbia, dopo una triste odissea, assieme ad altra famiglia di Varese, certa Caterina Beacco della Provincia di Udine. La disgraziata porta seco cinque figli minori tutti nati in Serbia.

Il marito invece trovasi internato a Zagrè. Era occupato nelle miniere di Bor, e quando i bulgari invasero la Serbia i disgraziati dovettero fuggire dal suolo ospitale. Dopo quattro mesi di viaggio a piedi e su carretti arrivarono in Albania e vennero accolti sotto la protezione dei cattolici. Essi narrano degli assassinî commessi dagli Arnauti sui serbi presi a tradimento, e della spogliazione dei cadaveri. I profughi poterono, mediante pratiche durate un anno, ottenere il loro rimpatrio e dall'Albania questi nostri connazionali insieme ad una cinquantina di francesi compagni di sventura passarono a Belgrado ed a Budapest poi a Nezsideren (Ungheria) dove rimasero internati dieci mesi. Di questo luogo narrano i patimenti e le sofferenze pel cibo cattivo ed insufficiente. Ultimamente il pasto era costituito da pochi fagioli. A Nezsideren trovansi pure alcune centinaia di serbi, oggetto dei peggiori trattamenti da parte degli austriaci. Dal campo di pena ebbero notizie vaghe della nostra guerra e solo giovedì scorso, entrando in suolo svizzero dal confine di Buchs, ebbero le notizie delle nostre vittorie.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 92

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

Il volto d'Elvira divenne minaccioso.

— Sareste capace di aiutarmi?

— Sì, per il Corano, per la Bibbia, per Gesù o per Maometto! come meglio vi piace.

— Giuratelo per il vostro amore.

— Ebbene, per quell'amore, che ho provato per voi fin dal giorno nel quale vi ho veduta la prima volta, per quell'amore che è la mia vita, vi giuro di consacrarmi a voi anima e corpo.

— Va bene. Havvi dunque in Madrid un uomo che deve morire.

— Chi è costui?

— Diego Barredo.

— Che temete di lui?

— Egli tiene lo sguardo fisso su me, egli tiene l'orecchio aperto e chiusa la bocca; quell'uomo mi fa paura...

— Egli morrà!

— Antonio Perez mi ha insultata — proseguì la donna con amarezza.

— Morrà egli pure.

— No, non voglio che muoia. Colui ama la principessa d'Eboli, e possiede il favore del re; procurate d'avere fra le mani un certo libro, nel quale Nicodemus copiava la sua corrispondenza.

— Chi possiede ora quel libro?

— Deve essere in potere della inquisizione; cercatelo.

— Sarà fatto... E quanto a Martino Gil?

— Egli è ambizioso; rimanete al suo servizio per vegliarlo.

— E riguardo a vostra sorella, che abita con lui?

— Procuratemi per oggi al mezzogiorno una carrozza. Dove abita?

— Fatevi condurre a Leganitos, e domandate del palazzo dell'Indiano.

— Come! egli abita in un palazzo?

— E' immensamente ricco.

— Ricco? in qual modo?

Un'idea balenò d'improvviso nella mente di Elvira.

— Sapete che sia avvenuto di mia sorella Ines?

— No.

— Ella si trovava in potere di Ben Yaschem.

— Volete dire di Giovanni Garcès.

— Appunto... Di lui, che avvenne?

— Lo lasciai in Granata.

— Stato all'erta, Tristano. Il delitto e il tradimento ci attorniano da ogni parte. Soccorretemi, e sarò vostra... Vi amerò vivo unicamente per voi... state il mio padrone, profondete il mio oro, vivete per me, ma vendicatemi, e non mi abbandonate!

Il giovane, affascinato da quegli accenti, le afferrò le mani e le coprì di baci.

Dopo alcuni momenti, Elvira, alzatasi gli disse:

— Ora partite; è necessario che non manchiate al vostro servizio. Prendete, — soggiunse quindi lacerando con un pugnaletto il sacco di cuoio, e togliendone alcuni pugni di oro, che lasciò cadere sul tavolo. — Non dimenticate quanto vi ho detto. Il libro di Nicodemus, la sarta della principessa, la carrozza a mezzogiorno e soprattutto la morte di Barredo. Addio.

Elvira interruppe il colloquio nel punto in cui stava per divenire pericoloso.

— E quando vi rivedrò signora? chiese l'arabo timidamente.

— Venite questa sera, ma tardi, per ricevere le mie istruzioni.

— Non mancherò.

— Ah! aspettate; se mai vedeste un lume a quella finestra, ritornatevene senza far rumore.

— Vorrà dire che li c'è...

— Il re! esclamò Elvira con indifferenza. — Io non cerco che il suo appoggio, ma egli non sarà mai nulla per me. Sarete geloso di un vecchio despota, d'un uomo, che la sorte ha gittato sul mio cammino e che io disprezzo?... Trovatemi il libro di Nicodemus, Tristano ed io vi giuro che il monarca di Spagna sarà nostro zimbello. Del resto, non voglio esser vinta da voi in generosità. Voi mi amate ed io mi consacrerò a voi; voi mi avete giurata obbedienza senza limiti, ed io vi giuro fedeltà a tutta prova. Posso fare di più? Suvvia, dunque, non siate geloso e sperate Partite, che già spunta il sole, e siete atteso altrove.

— Dopo ciò, stese la mano a Tristano, che la baciò ardentemente.

Quando Elvira fu sola, aprì la finestra, e guardò in istrada. Il giovane balzò in sella, si allontanò al galoppo, volse il capo all'angolo della via, e salutò Elvira col cappello.

Elvira allora chiuse l'inferriata e si allontanò col capo chino, immersa in una profonda meditazione.

— Oh! — esclamò. — Satana mi perseguita. Credevo d'essere divenuta insensibile a tutto ciò che non riguardasse don Lope, eppure ho vacillato davanti al re, e caddi senza forza dinanzi a questo giovane. Ma se questo fosse amore, vero amore, sarei felice, perchè mi sarebbe impossibile trovare un amante per me più devoto di Tristano!...

(Continua)

Scuola agr. fra femminile.

Sono aperte le inscrizioni al Corso biennale d'istruzione per agraria con sede presso la R. Scuola Normale femminile per l'anno scolastico 1916-17. Presentare, col diploma di licenza normale, domanda in carta semplice, nella quale sia indicato l'anno di nascita, la paternità e il domicilio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola, fino al 4 novembre; il 6 novembre avranno principio le lezioni.

Gravissima caduta dalla bicicletta. — Ieri nel pomeriggio lo scolaro undicenne Angelo Pesante di Giacomo, abitante in via Pradamano 60, percorreva in bicicletta la strada nei pressi di casa sua. Ad un tratto, essendo la via, ... per lavori in corso, acquitrinosa, il ragazzo precipitò a terra rimanendovi privo di sensi. Raccolto dai presenti, fu trasportato all'Ospitale Civile ove i sanitari gli riscontrarono una contusione al parietale sinistro, ed una ferita lacero contusa alla regione temporo-orbitale sinistra con sintomi di commozione cerebrale.

Il povero ragazzo fu accolto d'urgenza con prognosi riservata.

ULTIMA ORA

La miracolosa conquista del Dente del P^subio.

I nostri alpini vi giungono con le corde.

La ripresa dell'offensiva italiana sul Pasubio, dopo una pausa di necessaria preparazione, che vanamente i contrattacchi nemici avevano cercato di disorganizzare, è riuscita ieri a raggiungere l'obbiettivo che si proponeva. L'espugnazione della formidabile ridotta del dente del Pasubio, annunciata dal bollettino di guerra del 18 ottobre, priva l'avversario di uno dei più importanti capisaldi della sua difesa in questa zona e completa l'azione da noi iniziata colà sino dal 9 ottobre. Il Dente è un roccione ergentesi a 2200 metri di altitudine alquanto a nord della Cima principale del Pasubio e che da una parte cade a picco su quelle che erano sino a ieri le posizioni italiane più avanzate mentre dall'altra degrada a spalto verso il terreno posseduto dal nemico. La posizione è terminata in cima da uno spiazzo, che gli austriaci avevano coronato con una grande ridotta, i lati della quale seguivano gli orli della roccia; cosicchè da ogni parte il dente appariva a noi come un formidabile torrione irto di mitragliatrici. Anche le trincee che lo fiancheggiavano erano state costruite dal nemico con singolare accuratezza e si sviluppavano a linea spezzata di cui i salienti costituivano altrettante piccole ridotte.

Sin dalla giornata del 9 ottobre allorchè ebbe luogo la vittoriosa nostra offensiva nella zona di Cosmagnon alcuni nuclei di alpini erano riusciti ad aggrapparsi per mezzo di scale e di corde all'orlo meridionale del Dente e tenacemente vi si mantennero nei giorni successivi nonostante che fossero incessantemente bersagliati dal fuoco di numerose mitragliatrici appostate in caverne.

Ieri alle ore 16 le nostre artiglierie aprivano un tiro di distruzione sulla ridotta e sulle sue difese laterali, oltre che sugli appostamenti delle numerose mitragliatrici nascoste L'attacco delle fanterie, che scalando il torrione riuscirono a irrompere nelle trincee sconvolte, completava felicemente l'ardita operazione.

I tre violenti quanto vani contrattacchi, che il nemico sferrava a distanza di poche ore contro la nostra nuova conquista, sono riprova dell'importanza che esso attribuiva al possesso del Dente del Pasubio, sul quale ora si rafforzano le nostre truppe. (*Stef.*)

Il Governo greco cede all'Intesa ed invita la popolazione a rimaner calma.

ATENE, 19 Il Consiglio del gabinetto discusse la situazione e fece chiamare il presidente dei sindacati operai, lo sconsigliò a promuovere dimostrazioni, potenti peggiorare la situazione. Il Governo pubblicò un manifesto per assicurare la popolazione. Si presero severe misure pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Un distaccamento di francesi che furono rinforzati da un altro centinaio di uomini occupano il parco di Sapeion. (*Stef.*)

La guerra in occidente
Nuove brillanti vittorie francesi.

PARIGI 17. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice: A nord della Somme abbiamo completato la conquista del villaggio di Sailly Seillisee, e cacciato il nemico dalle colline a nordovest e nordest del villaggio.

A sud della Somme, la prima linea tedesca è stata presa con uno slancio su tutto il fronte tra Maisonnet e Brisches. In queste due azioni abbiamo fatto 250 prigionieri, fra cui 5 ufficiali e prese parecchie mitragliatrici.

Azioni abituali di artiglieria sul resto del fronte.

Malgrado il tempo nebbioso, la nostra aviazione da caccia si è mostrata attiva nella giornata del 16. Tre aeroplani nemici sono stati abbattuti sul fronte della Somme, uno è caduto verso Haizecourd le haut, il secondo ad est di Bouchavesnes e il terzo, attaccato dal tenente Heurtenux si è schiacciato al suolo tra Roquigny e Transloy, ciò che porta a nove la cifra degli aeroplani abbattuti fino ad oggi da questo pilota.

Uno dei nostri aviatori, assalito da tre Fokers tra Rbys e Lassigni, ha abbattuto uno degli apparecchi avversari e messo in fuga gli altri due. (Stef.)

Anche gli inglesi fanno prigionieri.
I combattimenti aerei

LONDRA, 19. Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice: L'attacco di stamane si è esteso al fronte britannico a nord di Queudecour e in direzione di Warlencourt. I prigionieri finora segnalati superano i 120.

Ieri, oltre a numerose ricognizioni, i nostri aviatori hanno eseguito tre incursioni contro le comunicazioni nemiche, bombardando il materiale e gli edifici ferroviari che son rimasti danneggiati, ed hanno colpito un treno che ha deviato Vi sono stati numerosi combattimenti aerei, nei quali quattro aeroplani nemici sono stati costretti a cadere con danni in un lago; quattro aeroplani britannici non sono rientrati. (Stef.)

I tedeschi annunciano la perdita di Sailly.

BASILEA, 19 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. Gruppo esercito del principe ereditario Rapprecht di Baviera: Il duello d'artiglieria raggiunse una grande intensità e principalmente a nord della Somme su larghi settori. Gli inglesi attaccarono tra Lesars e Guendecourt e a sera i francesi da Lesbeufs fino a Rancourt. Il nostro fuoco di distruzione sulle trincee di attacco nemico ai due lati di Rancourt-Labbaye non fece riuscire gli assalti. Presso Guendecourt vi furono violenti corpo a corpo ed abbiamo mantenuto le nostre posizioni. I francesi che avanzavano dalla regione di Morval e Rancourt furon respinti dopo violenti corpo a corpo l'avversario continua. Ai lati delle posizioni principali di attacco l'assalto dei nemici presso Thieppaval, Courcelette e Bouchavesnes non riuscirono.

Gruppo eserciti del principe ereditario germanico: Viva attività di fuoco nella riva orientale della Mosa. (Stef.)

La lotta sul fronte russo
secondo gli austro-tedeschi

BASILEA, 19 Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Fronte principe Leopoldo di Baviera. Forti attacchi di fanteria contro il fronte ad ovest di Luck non essendo riusciti il nemico si limitò a violento fuoco di artiglieria contro le posizioni austroungariche. Presso Zwyzya (a nordovest di Zalocz) la fanteria che attaccava fu respinta nelle sue trincee. Sulla riva ad ovest del Najarowka sudovest di Herbuton dopo lunga preparazione d'artiglieria battaglioni bavaresi presero un punto di appoggio dei russi.

Fronte arciduca Carlo su Bistrytza Solotwiuscka un attacco contro le nostre posizioni avanzate non riuscì. Nei Carpazi la Collina di Ludow fu oggetto di violento fuoco di artiglieria. Nel settore di Kirlibaba attacchi furon respinti.

Fronte Transilvania. Situazione generale immutata.

Fronte balcanico. Fronte macedone fuoco d'artiglieria di progressiva intensità fu seguito ad ovest della ferrovia Monastir Fiorina come a nord e nord est di Nidje Planina da attacchi parziali nemici che non riuscirono. I Bulgari fecero un attacco contro i serbi respingendoli da un punto sulla riva a nord della Cerna. (Stef.)

BASILEA, 19. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiciale dice: Fronte Orientale. Fronte arciduca Carlo: sulla frontiera ungaroromena nemmeno ieri vi fu cambiamento notevole; ad est di Kirlibaba le nostre truppe respinsero vari attacchi russi. Sulla Bystritza Solotwinska combattimenti di avamposti.

Fronte principe Leopoldo di Baviera. A nord di Belzowce nella Najarowka le truppe bavaresi presero un punto di appoggio dei russi. Sul Sereth superiore un tentativo di attacco russo non riuscì.

La Volinia calma. (Stef.)

I romeni respingono il nemico catturandogli mitragliatrici e uomini

BUCAREST, 18. Un comunicato ufficiale dell'esercito romeno dice: Fronti nord ovest, azione di artiglieria; ad ovest di Tolgoest e Bigaz, attacchi nemici furono respinti e facemmo 90 prigionieri; al p'cco di Bolovaus facemmo prigionieri 2 ufficiali e 65 soldati. Nella valle di Tropus è in corso un combattimento: anche su questo facemmo prigionieri: sin ora, un ufficiale e 100 soldati. Nella valle di Uzul, tutti gli attacchi nemici furono respinti sanguinosamente al di là della frontiera. Nella valle di Oituz, gli attacchi e contrattacchi continuano con altrettanta violenza; gravi perdite al nemico e facemmo prigionieri 3 ufficiali e 100 soldati.

Nella regione di Grecia, piccoli scontri. Ad ovest della frontiera il nemico fu respinto. Nella valle di Buzeu, la nostra artiglieria smontò un cannone nemico e obbligò le sue linee avanzate a ritirarsi di un chilometro verso nord.

A Tabla Buti, duello di artiglieria; a Brebreni, intenso duello di artiglieria; al Materas combattimenti violenti. Prendemmo qualche mitragliatrice e facemmo prigionieri.

Nella valle dell'Olt respingemmo un attacco nemico. Sul monte Robu facemmo parecchi prigionieri e prendemmo due mitragliatrici.

Fronte di Iulei situazione calma: l'artiglieria bombardò violentemente il fronte di Orenve.

Fronte sud sul Danubio, scambio di colpi di fucile. La nostra artiglieria obbligò un idroplano nemico ad atterrare fra le nostre linee e quelle nemiche, nella caduta l'idroplano è esploso e bruciò. (Stef.)

La guerra per la Serbia

PARIGI, 19. Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice: Sulla riva del Vardar abbiamo preso trincee nemiche su una profondità di 400 metri. Le truppe serbe hanno continuato i loro progressi sulle pendici nord occidentale di Dobro Polje. Fucileria e cannoneggiamento nella pianura di Monastir. Contingenti turchi sono arrivati sul basso Struma. (Stef.)

La grave questione d'Irlanda

LONDRA, 19 (Camera dei Comuni). Redmond presenta una mozione censurante il sistema del governo attuale in Irlanda.

Rileva che vi sono 157000 irlandesi nell'esercito di cui 92000 cattolici, e 10000 nella marina. Si lamenta amaramente della diffidenza manifestata verso l'Irlanda fino dal principio della guerra altrimenti il reclutamento volontario si sarebbe triplicato. Si lamenta della maniera d'agire del governo al tempo della ribellione e dichiara che se il governo si fosse condotto con riguardo l'insurrezione con lo stesso spirito che Botha mostrò verso i ribelli dell'Africa del sud avrebbe salvato la situazione. Chiede la liberazione dello stato d'assedio in Irlanda. La liberazione di 500 prigionieri ancora detenuti in seguito alla ribellione ma non condannati e che i prigionieri condannati siano trattati come prigionieri politici. Osserva infine come la cosa più importante di tutte di che il governo dovrebbe mostrare fiducia nel popolo irlandese applicando immediatamente la legge del l'Homerule.

Redmond aggiunge: non vi ha ragione di temere che effettivi di reggimenti irlandesi al fronte non possano essere mantenuti e sono desiderosi di fare tutto il possibile per evitare una tale calamità ma, credo che la coscrizione non farebbe che aumentare la difficoltà. Duke segretario di stato d'Irlanda riconosce che il discorso di Redmond è ispirato dal profondo desiderio che l'Irlanda abbia nella grande lotta attuale parte degna delle più alte tradizioni dei suoi compatriotti. Duke aggiunge che gli errori commessi circa il reclutamento in Irlanda sono suscettibili a rimedio. Rileva il carattere pericoloso della ribellione che fu organizzata durante due anni. Quantunque riconosca che la gran maggioranza del popolo irlandese disapprovò gli avvenimenti che essa non potè impedire, era impossibile considerare l'insurrezione di Dublino come un avvenimento locale e quindi il governo non poteva accettare le facili ordinanze di Redmond. Duke ritiene non sia ancora venuto il momento di liberare tutti gli internati ma assicura che coloro che offrono garanzie sufficienti sono rimessi in libertà. Bisogna mantenere lo stato d'assedio per ottenere il rispetto a coloro che nei distretti meridionali ed occidentali non hanno ancora rinunciato alle loro folli amb'z'oni. Duke esprime la sua simpatia pelle aspirazioni dei nazionalisti riguardo all'Hmerule ma aggiunge che il reale ostacolo per l'attuazione sono gli irlandesi stessi che non si trovano d'accordo.

Asquith fa l'elogio degli sforzi di Redmond per incoraggiare il reclutamento d'Irlanda e dichiara che il governo vuole ristabilire le condizioni normali al più presto possibile. Sola la questione irlandese sta nel l'accordo tra gli irlandesi mediante reciproche concessioni circa l'amministrazione di Irlanda.

I Nazionalisti irlandesi si mostrano assai poco soddisfatti delle dichiarazioni di Asquith. (Stef.)

TEATRO MINERVA

Una storia angosciosa mirabilmente giocata, una forza intensa di commozione che si sprigiona dalle scene, una cornice superba di quadri bellissimi ecco i pregi di «Il golgota» cinedramma della vita vissuta che, rappresentato ieri con tanto successo si replica oggi insieme alla comica «Il sogno di Bidoni».

TEATRO SOCIALE

Oggi dalle 17 alle 23 con scelta orchestra si replica il programma che ieri incontrò il favore del pubblico.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

ANNO I. N. 125 MERCOLEDÌ 18-GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

[illegible] a pagamento si ricevono presso la ditta A. MANZONI E C. — UDINE-MILANO e Succursali
IV pag. L. 0.50, III. L. 1.50 per linea corpo 7, Carpo L. 3 per linea [illegible]

LA SERA de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti:
A La Patria del Friuli: Anno L. 15 — Semestre 7.50 — Trimestre 4 — Mese 1.50
Alla Sera: Mensile L. 1.25 — Trimestrale 3.50
Cumulativi: Mensilmente 2.50

Due colonne austriache pressochè distrutte.

Il Dente del Pasubio espugnato dai nostri con vigoroso assalto.

Comunicato Ufficiale

Comando supremo 18 Ottobre 1916 — Bollettino 512

Sul M. Pasubio, spezzate le ultime resistenze nemiche nella zona tra Cosmagnon e il Roite, le nostre truppe assalirono ieri le linee a nord della vetta. Una forte ridotta, costruita dell'avversario in posizione dominante detta il Dente del Pasubio, fu dai nostri espugnata con vigoroso assalto. Prendemmo 72 prigionieri, armi e munizioni. Due colonne nemiche, moventi al contrattacco, furono lasciate avvicinare a qualche centinaio di metri, indi con improvviso concentramento di fuochi pressochè distrutte.

Nella notte l'avversario ritentava gli assalti, costantemente respinto con nuove gravi perdite.

Sulla rimanente fronte, azioni delle artiglierie. Quelle nemiche tirarono qualche colpo su Asiago e Gorizia.

Generale CADORNA

Sul teatro occidentale.

Violenti attacchi tedeschi respinti con gravi perdite.

PARIGI, 18. Il comunicato ufficiale della notte scorsa, ore 23, dice:

Su tutto il fronte della Somme bombardamento reciproco che ha raggiunto qualche volta una grande violenza. Il nemico ha lanciato ad est di Belloy en Santerre due nuovi attacchi, i quali (come i precedenti) sono stati completamente respinti, ed ha subito forti perdite. Niente da segnalare sul rimanente del fronte (Stef.)

Attività di cannoni e di velivoli inglesi.

LONDRA, 18. Un comunicato del generale Haig dice:

Bombardammo le posizioni nemiche in vicinanze di Neuville Saint Waast, di Wytsoaete e a nord di Xpres. Al sud dell'Ancre, considerevole attività dell'artiglieria dalle due parti.

La limpida atmosfera di ieri ha favorito grandemente la nostra aviazione, abbiamo perciò eseguito numerosissime ricognizioni. Bombardammo le ferrovie, le stazioni, gli accantonamenti, le officine, i depositi, vi sono stati numerosi combattimenti aerei, abbiamo distrutto tre aeoplani nemici e abbiamo costretto uno ad atterrare; abbiamo disperso un gran numero di velivoli. Abbiamo attaccato due palloni frenati e ne abbiamo abbattuto uno, incendiandolo. Sei nostri areoplani non sono tornati ed un altro è stato abbattuto dai cannoni antiaerei. (Stef.)

L'instancabile esercito belga

LEHAVRE, 18. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: durante la notte attività di pattuglie belghe su tutto il fronte. Nella regione di Kloosterhock e alla Maison du Passeur abbiamo fatto una ventina di prigionieri. Durante le incursioni da noi effettuate nelle trincee tedesche. Ieri vi sono stati duelli di artiglieria e lotta a colpi di bombe così nel settore di Dixmude come verso Boesinghe. (Stef)

Il riassunto della giornata di ieri
I tedeschi devono indietreggiare

PARIGI, 18 — Ieri il combattimento è continuato accanito nelle vie di Sailly Saillisell di cui le nostre truppe occupano fin da domenica sera tutta la parte occidentale sul margine della strada Bapaume Peronne fino al quadrivio centrale. Un altro gruppo di case è caduto in nostro potere. I tedeschi hanno agito violentemente ma infruttuosamente. Nella mattina essi erano riusciti ad attaccare la nostra prima linea, ma sono stati ricacciati subito. Consolidiamo la parte del villaggio occupata. Il combattimento continua violentissimo.

L'estrema energia che spiega il nemico per difendere la posizione costituisce una prova dell'importanza di essa. Cacciato da Sailly Saillisell, il nemico sarebbe infatti esposto a vedere ad ovest il villaggio di Le Transloy minacciato e ad est il bosco di Saint Pierre Waast investito. Già le nostre fanterie sono pervenute a nord di questo bosco (che attacchiamo unicamente ad ovest e a sud) nel quale i soldati tedeschi sono sottoposti ad un bombardamento infernale che fa scrivere al Neues Tageblatt essere certamente quello il luogo più orribile in cui gli uomini hanno dovuto compiere il loro dovere di combattenti.

Così si spiega la disperata resistenza che oppongono i tedeschi alla nostra avanzata. L'intenso bombardamento che dirigono contro le nostre nuove posizioni dimostra che essi non hanno rinunciato alla speranza di ricacciarci, ma i nostri cannoni largamente provvisti non tarderanno a mettere la museruola a questa artiglieria e a far cadere il bosco in nostro possesso.

A sud della Somme il nemico ha lanciato non meno di tre contrattacchi, uno ad est di Berny e l'altro ad est di Belloy, attacchi i quali sono riusciti soltanto ad aumentare il numero dei ripetuti scacchi riportati dall'avversario negli ultimi giorni.

I tedeschi possono così concentrare quanto vogliono i loro sforzi sulla Somme, ma tanto la fanteria quanto l'artiglieria indietreggiano ovunque attacchiamo e perdono giornalmente un po' di terreno, che non arrivano mai a riconquistare. (Stef.)

Completa fiducia dei Romeni
La missione militare francese a Bucarest

BUCAREST, 18 — Lo sforzo nemico continua violentemente su Predeal. Iermattina furono respinti accaniti attacchi e furono inflitte al nemico gravi perdite. La fiducia è completa.

BUCAREST, 18 — La missione francese composta dal generale Berthelot, di otto colonnelli, di otto maggiori e di altri venticinque ufficiali è arrivata dopo venticinque giorni di viaggio senza incidenti. La popolazione fece una calorosa accoglienza. La sua collaborazione effettiva collo stato maggiore romeno è considerata di grande importanza. (Stef).

Bombe su Amiens

PARIGI, 18. (Ufficiale) — Velivoli tedeschi lanciarono alcune bombe su Amiens senza ottenere alcun risultato militare. (Stef.)

Marinai francesi ad Atene

ATENE, 18 — Sono arrivati 240 marinai francesi che si accamparono nel teatro municipale. Si dichiara ufficialmente che scopo del loro arrivo è di rafforzare la polizia di Atene onde mettere possibilmente termine alle dimostrazioni.

I terribili effetti dell'artiglieria serba

SALONICCO, 18 — La lotta proseguì ieri su tutto il fronte serbo senza avvenimenti importanti. Furono fatti venti prigionieri. I bulgari fatti prigionieri l'8 ottobre sulla riva sinistra del Cerna Reka parlano tutti degli effetti terribili dell'artiglieria serba dichiarando che era impossibile resistere e non rimaneva altra alternativa che la resa. Di una compagnia di 100 uomini ne restarono soli 60; altra di 100 perdette 40 soldati e due ufficiali. (Stef.)

Cronaca Provinciale

CORNO DI ROSAZZO
La tragedia di S. Andrat.
Ferisce la moglie e si uccide.

(*Dal nostro inviato speciale*)

(E. C.) Nell'ediz. meridiana abbiamo accennato ad una tragedia famigliare avvenuta in comune di Corno di Rosazzo. Ecco i particolari raccolti sul luogo da un nostro redattore.

La famiglia Zurco

A S. Andrat, paesello vicino a Corno di Rosazzo, in una graziosa casetta, in ultimo del villaggio, abitava la famiglia del bracciante Eugenio Zurco fu Antonio, composta dal marito della moglie Luigia Dal Negro e dei figli Eugenio, Gina che è fantesca in paese ed Ernesta di 6 anni.

In casa dormiva anche un fratello di lui. La felicità della famiglia era però turbata da continue baruffe causate dalla gelosia del marito.

Lo Zurco, che dapprima si era dimostrato ottimo sposo e buon lavoratore, negli ultimi anni mutò carattere e prese a maltrattare continuamente la donna che anzi una volta abbandonò il tetto maritale, riparando in casa di una cugina.

Avvenne che il 9 ottobre la piccola Ernesta morì per meningite ed il padre da allora in preda a continua febbre, che lo costrinse anche a quattro giorni di letto, parve più che mai ossessionato dalla gelosia, finchè, domenica sul mezzodì si svolse rapida e improvvisa la tragedia, in casa della madre di lui.

Il racconto della moglie

Per avere precisi particolari sul fatto, procurammo di poter avvicinare la Luigia Dal Negro. La trovammo in casa, a letto, ed ecco ciò ch'ella ci raccontò:

— Son circa dieci anni che l'Eugenio mi aveva sposata, ma sin dal principio del matrimonio la nostra esistenza non fu tranquilla. La gelosia che turbava mio marito, si acuì fortemente negli ultimi quattro anni, così che le scenate si succedevano frequenti e per cose da nulla. In sul principio tentavo scolparmi protestando, ma egli s'irritava vieppiù ed anche mi percuoteva. Una volta, dopo una delle solite liti mi rifugiai a Manzano, presso una mia cugina ove ero trattata benissimo e nulla mi mancava. In capo a venti giorni mio marito, con la promessa di non tormentarmi più, riuscì a far in modo che ritornassi con lui. Accondiscesi per i miei bambini, pure sperando che la vita dovesse percorrere più tranquilla. Invece dopo qualche giorno ricominciò l'inferno di prima e così continuò sempre.

« Poco tempo fa, la figlia Ernestina, di 6 anni e mezzo, ammalò di tifo; poi le sopraggiunse la meningite ed il 9 di questo mese morì. Da allora anche mio marito ebbe ad ammalarsi; accusava continui tremiti di febbre. Lo assistetti con ogni cura sempre procurando di accontentarlo in tutto.

Delirante per febbre?

Domenica scorsa, verso le 3 e mezzo, egli si svegliò e mi disse che presto doveva morire. Alle 6 circa domandò una camicia per alzarsi e avutala e vestitosi a festa, esclamò:

— Non posso respirare!... Sono senza polmoni, e mi tocca morire.

Gli domandai se dovevo chiamare suo fratello che dormiva nella camera attigua: e anche a questi non appena, entrato, disse:

Ah fratello, fratello! fra un'ora mi tocca morire.

Espresse anche il desiderio di vedere la mamma, alla quale parlò lamentandosi e dicendo di soffrire molto. Uscita la madre, mandò a comperare del « vermout » esclamando:

— Almeno morirò allegro! »

Per suo desiderio chiamarono anche il dottore che lo visitò e poi gli disse:

— Va a letto, perchè hai la febbre. Così guarisci in poco tempo...

— No, no, dottor, non credo, domani io sono morto.

Il medico mi consigliò di trovare un uomo per assistere il malato; e si decise di chiamare il fratello Callisto.

— Va pure a chiamare Callisto — mi disse mio marito, — io intanto rimango qui.

Io, col figlioletto Eugenio mi avviai verso il centro del paese, in una casetta vicino alla chiesa, ove abita mia suocera e due miei cognati. Però vi ero giunta da poco che arrivò anche mio marito e si sedette in cucina. Si parlò un po' e quindi senza che nulla facesse sospettare la tragedia egli si alzò in piedi e mi sparò un colpo di rivoltella ferendomi al petto. Io fuggii spaventata in una vicina famiglia dove mi vennero meno le forze e perdetti la coscienza di me... »

La donna terminò il suo racconto, piangendo; e soggiunse:

— Oh, ce robis!... miòr muri!... Dio! Ce mai che mi fàs la bale tal stomi!... Oh, puars i miei fis!...

Sul luogo della tragedia

Ci recammo poi in casa della madre dello Zurco, ove si svolse fulminea la tragedia e potemmo raccogliere qualche altro particolare.

La Dal Negro era da poco entrata in cucina, una piccola stanzetta da contadini con la tavola usuale in mezzo e il focolare in parte. Dalla finestra, vide venire il marito. Voleva scappare; ma, arrivata sulla porta, ritornò indietro dicendo:

— Anzi, voglio restare!

Lo Zurco entrò e sedette vicino alla tavola, ed ancora prese a lamentarsi che non poteva più vivere. La moglie, era appoggiata al muro, e taceva.

Tutto ad tratto, egli si alzò e estratta la rivoltella sparò un colpo a bruciapelo contro la donna e la colpì al costato destro, sotto la mammella. Ella fuggì gridando e comprimendosi con le mani la ferita mentre il marito le sparava dietro altri colpi senza però raggiungerla. La poveretta si rifugiò nella vicina famiglia di certo Maurig. Subito fu trasportata con una vetturetta automobile in un ospedale militare poco discosto ove le prestarono le prime cure, provvedendo poi il suo trasporto a casa.

Lo Zurco si pesta il capo con un sasso.

Intanto, lo Zurco, uscito nel cortile si sparava i restanti colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì gravemente al ventre. Cadde vicino al portone, ma subito si rialzò e s'allontanò, dicendo ad un conoscente:

— Sono contento di quello che ho fatto. Era da tanto tempo che dovevo farlo!

S'inoltrò quindi per la campagna, verso il cimitero. Alcuni soldati e paesani lo rincorsero e lo trovarono sdraiato in un campo di erba medica. Ai primi che lo avvicinarono disse:

— Quando non si colpisce giusto, tocca soffrire!

Uno gli osservò:

— Ma perchè ti sei rovinato tu?...

— Oh, cosa dovevo fare io più a questo mondo? Vedi, ho tentato adesso anche di finirmi, colpendomi con un sasso alla testa...

— Come! Ti sei pestata anche la testa?

— Sì, ma quello è niente; guarda qui che ho una palla!... — E così dire scoperse la ferita sanguinante, al ventre.

Con cura fu adagiato su di una sedia e trasportato in paese; da dove con un autocarro, lo condussero in un ospedale militare. Per la strada, la vettura s'incontrò in una lettiga: quella che trasportava la Luigia Dal Negro a casa, dopo medicata.

Si confessa e invoca il perdono dei compaesani

Giunto all'ospedale, appena medicato lo Zurco domandò l'assistenza di un prete; si confessò e raccomandò al sacerdote che domandasse perdono ai paesani dello scandalo che aveva suscitato e del mal atto commesso.

La notte, peggiorò sempre più. Lunedì mattina alle nove, dopo essersi confessato ancora una volta spirò assistito sempre dal sacerdote.

Martedì mattina, partendo dall'ospedale, la salma fu trasportata al camposanto dopo celebrate le esequie nella chiesa del paese.

Ai funerali parteciparono molti paesani turbati per la tragedia.

* * *

In paese le chiacchiere suscitate dall'impressionante fatto, sono, come procede sempre in simili circostanze, infinite. Ma davanti a un morto e ad una ferita gravemente, crediamo sufficente l'avervi solo accennato.

CIVIDALE

Patronato Scolastico. — Il Consiglio amministrativo del Patronato Scolastico, ieri radunatosi sotto la presidenza del cav. Luigi Suttina, dopo aver preso atto delle comunicazioni della Presidenza relative, anche alla speciale opera di assistenza scolastica ai figli dei militari, esplicata con ogni cura dall'Istituto, deliberò l'accettazione di varie elargizioni per la complessiva cifra di L. 1633.91; approvò i consuntivi degli esercizi 1914 e 1915, ed i bilanci di previsione per gli esercizi 1916 e 1917; approvò il Regolamento del Patronato; ratificò con plauso la deliberazione d'urgenza della Presidenza d'investire L. 1000 nel Prestito Nazionale al 5 per cento netto; deliberò di richiedere al Comune un aumento del contributo per l'assistenza scolastica; deliberò di convocare l'assemblea generale dei soci per il 19 corr.; si occupò di varie pratiche d'ordinaria amministrazione, ed infine votò uno speciale ringraziamento a S. E. Morpurgo per la sollecitudine addimostrata a favore dell'Istituto con l'appoggiarlo autorevolmente presso il Governo.

NIMIS

Inconvenienti postali. — Qui, il servizio di procacciato postale non va proprio proprio in modo perfetto. A noi per esempio della Borgata Gallo, che abbiamo 14 figli a combattere e rischiare la propria vita per la Patria, capita si e no due volte alla settimana la ansiosamente attesa corrispondenza dei nostri cari; ed è perfino avvenuto di trovar qualche lettera smarrita per la strada. Altrettanto dicasi dei giornali che, in questi tempi di ansie patriottiche si attendono col più vivo desiderio. E sì che siamo appena ad 1 kil. distanti dal centro del capoluogo.

Noi invochiamo provvedimenti efficaci da parte delle autorità superiori postali, perchè là dove arriva l'Esattore deve pur arrivare anche il procaccia postale!

C. G.

ULTIMA ORA

Numerosi attacchi tedeschi ributtati tutti con gravi perdite.
I tedeschi si ritirano in disordine!

PARIGI, 18. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme ieri, alla fine della giornata, i tedeschi hanno rinnovato i loro tentativi contro le posizioni francesi di Sailly Saillysel. Tre attacchi sboccanti da nord e da est sono stati successivamente infranti dai nostri fuochi e son costati ai tedeschi sensibili perdite. Tutti i guadagni francesi sono stati integralmente mantenuti. Nessuna azione di fanteria durante la notte.

A sud della Somme, i tedeschi hanno attaccato alle 6 del mattino una trincea ad est di Berny en Santerre. Alcune fazioni della prima ondata sono stati uccisi o fatti prigionieri, durante un immediato controattacco; e le ondate successive, prese sotto i nostri tiri di sbarramento, hanno dovuto indietreggiare in disordine, lasciando i morti sul terreno.

A sud dell'Ancre, ricognizioni francesi sono penetrate in una trincea tedesca, nella regione di Pressoires, ed hanno ricondotto prigionieri.

A sud est di Reims un altro colpo di mano nel settore di La Pompelle è perfettamente riuscito. (Stef.)

Provvedimenti per l'alimentazione

A seguito del calmiere sul latte, applicato dal nostro Municipio in obbedienza alle disposizioni Luogotenenziali e Prefettizie, la Giunta Comunale, all'intento di provvedere con larghezza ai bisogni cittadini, sta assicurandosi perchè ad Udine pervenga giornalmente, se del caso, la quantità di latte necessaria per il consumo. Al verificarsi del bisogno, sarà indicato dove potrà trovarsi il prezioso liquido a prezzo di calmiere.

Allo spaccio comunale delle ortaglie continua la vendita giustamente parsimoniosa delle uova (che non si trovano in Città in nessun altro luogo). Ed è a sperarsi che, mercè il vivo interessamento del nostro Prefetto gr. uff. Luzzatto, non verrà a mancare questo prodotto di prima necessità.

La cittadinanza deve però far tesoro dell'insegnamento del Ministro Raineri e limitare anche l'uso delle uova al minimo possibile.

Anche per la provvista delle legna ebbe ad occuparsi l'Amministrazione Comunale. Ed un sufficiente numero di vagoni di legna da brucio già acquistato è a credersi abbia a pervenire sollecitamente, mercè lo interessamento del Comandante della Zona Carnica.

All'Ospizio Cronici — I coniugi Gasparo e Bianca Nadigh, per onorare la memoria del sig. Andrea Pigatti, offrirono L. 50.—

CRONACA CITTADINA

Il valore friulano

E' uscito il sedicesimo elenco di ricompense al valor militare per la campagna di guerra 1915-1916.

I morti eroici

Per rivendicare ai termini sacri che natura pose a confine della Patria affrontarono impavidi morte gloriosa

Medaglia d' argento

Oscutti Giovanni, da Tolmezzo soldato alpini. Durante vari combattimenti dimostrò mirabile coraggio e ardimento, percorrendo la linea di fuoco per portare notizie al proprio ufficiale. All'assalto di una trincea nemica incitava i compagni, arrivando per primo nella trincea stessa, ove cadeva colpito a morte. — Freikofel, 8 giugno 1916.

Luzzatti cav. Ugo, da Palmanova, maggiore artiglieria campagna. In ogni azione fu ammirabile esempio di serenità e di virile ardimento e sempre seppe infondere coraggio e fiducia nei dipendenti. Colpito da granata nemica, finiva gloriosamente la sua vita mentre incoraggiava i suoi artiglieri a non temere il fuoco avversario. — Bratmis, 10 aprile 1916.

Perusini Gaetano, da Udine, capitano medico sezione sanità divisione. Di servizio al posto avanzato della sezione di sanità, mentre la casa ove il posto stesso si trovava era fatta segno a violento fuoco di artiglieria nemica, con mirabile sangue freddo, continuava a prestare l'opera sua ai numerosi feriti, finchè cadde mortalmente ferito. — San Floriano, 28 novembre 1915.

Zorzi Gelindo, da Campoformido, caporale artiglieria campagna. Ferito due volte da scheggie di granata nemica in combattimenti diversi, rimaneva calmo al suo posto, seguitando a disimpegnare le mansioni di servente e dando, ai compagni, mirabile esempio di valore. In altra circostanza essendo il suo pezzo distaccato e minacciato dalla caduta di valanghe anzichè ripararsi, preferì restare in luogo esposto con l'apparecchio telefonico presso il pezzo, per essere più pronto ad ogni richiesta di fuoco, finche una valanga lo travolse, uccidendolo. — Tabia Lobia, 24 febbraio 1916.

Medaglia di bronzo.

Della Marina Elio, da Gemona sergente fant. Avanzando alla testa del proprio plotone, si spingeva fin sotto i reticolati nemici, stabilendo dei posti avanzati di vedetta. Cadde colpito a morte, mentre, col suo reparto, rafforzava i posti occupati. — S. Martino del Carso 25 gennaio 1916.

I vivi gloriosi

Medaglia d' argento

Ferigo Giacomo, da Forni di Sotto, tenente compl. alpini. Benchè ferito due volte, non abbandonò il combattimento e lo lasciò solamente quando cadde colpito una terza volta da una palla nemica che gli attraversò il petto.

Spernazzati Ettore, da Udine, capitano bersaglieri. Benchè ferito per due volte consecutive al polso ed alla mano destra, con mirabile calma e fermezza, seguitava a dirigere l'azione del suo reparto, infondendo nei propri dipendenti quella serenità d'animo, che tanto valse alla salda resistenza. — Monte Mrzli, 2 dicembre 1915.

Medaglia di bronzo.

Bertoni Giovanni, da Pordenone sergente fant. Caduti tutti gli ufficiali della compagnia, assumeva il comando di plotone, incitando, con l'esempio, i propri dipendenti e mantenendo la posizione fino all'arrivo dei rinforzi. — Monte Mrzlivrh, 28 novembre 1915.

Budai Giuseppe, da Gonars soldato allievo caporale bersaglieri. Comandante una piccola guardia, durante un attacco nemico, benchè ferito ad una gamba, rimaneva al suo posto e, con calma, incitava i propri dipendenti alla resistenza. — Monte Rombon, 16 febbraio 1916.

Busulini Aristide, da Tarcento, sottotenente artiglieria fortezza. Attivissimo ed infaticabile cooperatore della difesa di una posizione, nel dirigere, con perizia ed energia, la costruzione di un trinceramento, in posizione esposta, cadeva gravemente ferito. — Monte Pal Piccolo, 19 gennaio 1916.

De Tonia Giacomo, da Paularo sol. dato alpini. Incurante del pericolo accorreva prontamente per soccorrere un compagno caduto in un burrone, e, nel compiere l'atto generoso ed audace, riportava la frattura della gamba destra. — Monte Crostis, 10 gennaio 1916.

Grossani Giovanni Battista, da Rivolto (frazione Lonca) cap. magg. fant. Facendo parte di una pattuglia ufficiali incaricata di riconoscere le posizioni nemiche e le difese accessorie ad esse antistanti e di affermarsi sul ciglio di un fortino avversario, noncurante del pericolo, con slancio ed ardire, oltrepassava i reticolati gettando bombe sui nemici mentre i compagni, sotto tale protezione, riuscivano a rafforzarsi. Rimaneva sul posto fino al giorno successivo, benchè leggermente ferito. — Podgora 3 dicembre 1915.

Nigris Luigi, da Udine, cap. art. campagna [illegible] si comportò [illegible] fuoco [illegible] puntatore [illegible] a dirigere esemplarmente la sua bocca da fuoco. In un combattimento, per lo scoppio di una granata, riportò ferite multiple di cui alcune gravi per essersi indugiato a ripararsi, nonostante l'ordine avuto dal suo comandante di batteria. Mentre veniva trasportato altrove, si rammaricava di essere stato allontanato dal suo posto. — Col Toront 19 novembre 1915.

Zilli Emilio, da Zoppola serg. arti glieria montagna. Quale capopezzo, arditamente portava in posizione scoperta il suo cannone, per aiutare, con fuoco efficace, l'avanzata delle nostre fanterie. Controbattuto violentemente da artiglierie avversarie e da fuoco di fucileria, non abbandonava il pezzo se non dietro l'ordine del comandante la batteria, riuscendo nel contempo, coi propri serventi, a trasportare il materiale in posizione riparata. Nelle azioni precedenti, fin dall'inizio della campagna, comandò il proprio pezzo con serenità ed arditezza. — Lucinico 13 marzo 1916.

Francescutti Riccardo, da Codroipo capor. magg. aiutante sanità fanteria. Sotto intenso bombardamento di artiglieria nemica di grosso calibro, diretto sulla trincea dove era il posto di medicazione, coadiuvava con serenità, l'ufficiale medico nella cura dei molti feriti che colà venivano portati. — Monte Sei Busi, 20 novembre 1915.

Madotto Giovanni, da Resia (frazione Prato), capor. alpini. Con encomiabile coraggio e perizia, alla testa di una pattuglia di cinque esploratori, allo scopo di accertare le perdite nemiche dopo uno scontro, superava grandi difficoltà di clima, di luogo e di terreno, arrivando, non visto fino alle linee avversarie. Quivi riusciva a compiere interamente la propria missione, catturando armi, munizioni, carte e documenti trovati sui nemici caduti. — Gramida (Carinzia) 4 dicembre 1915.

Norio Giovanni, da Udine, serg. fanteria. Con esemplare sollecitudine ed ardimento e nonostante continuasse intenso il fuoco avversario, prestava pronti ed intelligenti soccorsi a parecchi soldati feriti in trincea dallo scoppio di una granata nemica. — Oslavia, 31 dicembre 1915.

Il consumo dello zucchero sotto il controllo del Governo

ROMA, 18 — In corrispondenza col programma esposto nel suo discorso a Milano dal presidente del consiglio e poi dal ministro Raineri nel discorso di apertura della recente sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti, è stato firmato oggi dal Luogotenente del Re il decreto con cui si stabilisce che da domani il consumo dello zucchero nel regno è sottoposto al controllo del governo e limitato da norme precise. Eccone le disposizioni principali.

Sono istituiti presso il ministero di agricoltura il comitato regolatore del consumo dello zucchero e presso le fabbriche, le raffinerie e le organizzazioni commerciali aventi per oggetto la produzione dello zucchero un commissario del governo, senza l'autorizzazione del quale non potrà essere fatta nessuna spedizione e consegna di merce.

Il comitato per il consumo dello zucchero determinerà la quantità di zucchero da assegnarsi mensilmente a ciascuna provincia, sia per il consumo diretto che per gli usi industriali, a sua volta l'intendente di finanza, assistito da un consigliere di prefettura e dal capo dell'ufficio tecnico di finanza, determinerà la quantità di zucchero ch dovrà essere mensilmente assegnato a ciascun comune sulla quantità assegnata alla provincia.

Nei comuni la ripartizione sarà fatta ad ogni esercente e fabbricante mediante licenza del Sindaco, valevole per un mese e rilasciate sulla base di una proporzione tra la quantità domandata e la quantità disponibile.

Le fabbriche le raffinerie i depositi non potranno consegnar zucchero se non ritirando le singole licenze ed uniformandosi alle quantità ivi stabilite. Agli esercenti ed ai fabbricanti i quali si prestino ad incette ed accaparramento anche solo a vantaggio di privati, e favoriscono provviste eccedenti il consumo normale e diretto a sottrarre dalla pubblica disponibilità lo zucchero loro assegnato, oppure vendano al prezzo inferiore al calmiere o rifiutino di vendere senza giusto motivo, potrà dal Sindaco anche dietro denunzia e proposta dell'intendente di finanza, esser negata per uno o più mesi successivi la licenza di acquisto.

Indipendentemente da tutto questo il decreto, con sanzioni severe, vieta a chiunque non ne abbia ottenuta speciale licenza nei modi stabiliti, la fabbricazione o preparazione a scopo di vendita dei prodotti nella cui composizione entri lo zucchero in qualsiasi proporzione e correlativamente dispone che chiunque voglia fabbricare o in qualsiasi modo preparare a scopo di vendita prodotti per la cui fabbricazione o preparazione si richieda l'impiego di zucchero in qualsiasi proporzione [illegible] la licenza all'intendente di finanza [illegible] All'istanza [illegible] la [illegible] di vaglia postale a favore del tesoriere provinciale dello stato, da cui risulti il versamento anticipato di speciale tassa di licenza per un bimestre, che il decreto determina in misura da lire 100 a lire 1000; più una quota proporzionale di lire 15 per ogni quintale di zucchero eccedente nel consumo previsto i 100 quintali.

Le licenze sono valide per due mesi e s'intende conferita di bimestre in bimestre quando, prima della scadenza della loro validità, sia effettuato il pagamento della tassa pel nuovo bimestre.

E' però in facoltà del concessionario di ottenere alla scadenza del bimestre la revisione della tassa mediante denunzia di variazione della quantità massima di zucchero da considerarsi come presunto consumo di un bimestre.

Chiunque abbia ottenuta la licenza per la preparazione o fabbricazione di prodotti contenenti zucchero è obbligato a tenere un registro di magazzino, nel quale debbono essere inscritte tutte le quantità di zucchero ricevute, con l'indicazione della provenienza, e giorno per giorno la quantità di zucchero prelevata per la preparazione e fabbricazione di detti prodotti.

Non è considerata come fabbricazione o preparazione di prodotti soggetti a tassa di licenza la preparazione di bevande zuccherate fatte negli esercizi di vendita al minuto al momento stesso della vendita, senza costituirne scorta.

Chiunque detenga a scopo di vendita prodotti contenenti zucchero che non siano di propria fabbricazione, è in obbligo di custodire nei locali di vendita, per renderli ostensibili ad ogni richiesta degli agenti della forza pubblica, le note di spedizione e gli altri documenti da cui risulti la provenienza di detti prodotti.

Disposizione notevole è poi quella con cui è vietato adoperare zucchero per usi enologici, salvo che per la fabbricazione del vermouth e dei vini spumanti, per la quale potranno essere rilasciate le licenze come per la fabbricazione dei prodotti zuccherati.

Le penalità e una sopratassa

Con una serie di articoli coordinati sono disposte forti penalità pecuniarie ai contravventori delle varie disposizioni. L'applicazione di tali penalità è domandata all'intendente di finanza salvo ricorso al ministro di agricoltura.

Sempre a scopo di restrizione del consumo la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri è portata a lire 62 per quintale, tanto per il prodotto di prima quanto per quello di seconda classe.

La sopratassa è dovuta nella nuova misura anche sugli zuccheri di produzione nazionale esistenti in magazzini vincolati alla finanza, anche quando sia stata per essi già versata insieme con la tassa la sopratassa nella misura fissata dal decreto 31 agosto 1916 senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini stessi.

Conseguentemente, il prezzo massimo al quale le fabbriche e le raffinerie di zucchero nazionale devono vendere lo zucchero per consumo nel regno è fissato in lire duecentoventicinque per quintale base centrifugo (pilè) caricato sul vagone stazione partenza; e dentro 10 giorni da domani tutti i comuni dovranno modificare di conformità i prezzi massimi stabiliti per la vendita nel rispettivo comune. In applicazione dell'art. 2 decreto luogotenenziale 12 marzo 1916 la graduazione dei prezzi per le varie qualità di zucchero sulla base del prezzo dello zucchero centrifugo (pilè) sarà stabilita secondo le norme che saranno dettate dal ministro di agricoltura.

Con questi provvedimenti che gravano sul consumo degli zuccheri il governo si è proposto altresì di integrare in parte le deficenze alle quali dà luogo il consumo del grano nell'interno del paese che, per ovvie ragioni, e a somiglianza di altri stati, si è voluto mantenere a limiti di prezzo tollerabili dalle classi popolari. (Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grande Deposito Vini

ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

DEPOSITO CHIANTI CASTELLINA

UDINE — Tipografi DOMENICO DEL BIANCO